INCHIESTA FONDI SOCIALE: IL CASTELLO ACCUSATORIO, ”RAGGIRI PER AVERE QUEI SOLDI”

22 Settembre 2011

L’AQUILA – Con “artifici e raggiri” gli arrestati Fabrizio Traversi e Gianfranco Cavaliere hanno cercato di “ottenere inizialmente la somma di 12 milioni di euro” dei fondi Giovanardi, poi ridotta di 3,1 milioni, “raggirando innumerevoli soggetti privati e istituzionali” attraverso “mendaci informazioni sulle finalità della Fondazione Abruzzo solidarietà e sviluppo onlus” e di “ulteriori altre associazioni e fondazioni”.

È quanto si legge in un passaggio dell’ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari firmata dal giudice Marco Billi e notificata oggi ai due principali accusati dell’inchiesta “Attenti a quei due”.

Per loro l’accusa è di concorso in tentata truffa aggravata continuata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Nel provvedimento vengono citate anche le altre società del sistema che gli inquirenti ipotizzano sia stato creato dagli arrestati: “L’Aquila Città Territorio, Eurispes Abruzzo, Cepia Manlio Germozzi, L’Aquila Ricerche Scarl”. Nominate anche “altre realtà non a fine di lucro”: “Apieuromed Onlus, Diquamont Scarl”.

Secondo gli investigatori, il giochetto è stato tentato con il concorso di due altri indagati: Silvano Cappelli, quale “capofila di altri sindaci” e “soggetto proponente il progetto denominato ‘L’Aquila Città Territorio’ depositato in data 6 agosto 2010”, e Nicola Ferrigni, presidente di Eurispes Abruzzo che, secondo l’accusa, avrebbe avuto il ruolo di reperire stagiste che avrebbero lavorato gratuitamente mentre il loro compenso finiva nelle tasche degli indagati.

Il tentativo di truffa, sempre secondo l’ordinanza, non è riuscito per “ragioni estranee alla loro volontà”: “reazione del Comune dell’Aquila, diffidenza dei componenti regionali e altre motivazioni oggettive”.

IL RUOLO DI CAPPELLI

Quanto al sindaco di San Demetrio ne’ Vestini (L’Aquila), Silvano Cappelli, è accusato di Falsità ideologica continuata commessa da un pubblico ufficiale in atti pubblici.

Secondo l’ordinanza, “abusando della propria qualifica di sindaco”, “attestava falsamente partenariati istituzionali e professionali nel progetto denominato ‘L’Aquila Città Territorio’”, ai fini del tentativo di truffa.

IL RUOLO DI SROUR

Quanto all’ex assessore regionale e provinciale Mimmo Srour, per gli inquirenti è estraneo alla truffa, ma è stato coinvolto in ogni caso nell’inchiesta in quanto, nel suo breve periodo nell’attuale Giunta provinciale con delega alla Ricostruzione, ha fatto aderire l’Ente alla fondazione con una procedura ritenuta “dubbia” dalla procura.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli